

# COMPLEMENTARIETA' TRA SACERDOTI E SPOSI

## PER LA MISSIONE DELLA CHIESA

### INTRODUZIONE

Dopo aver brevemente approfondita la missione specifica degli sposi in forza del sacramento, diventa necessario, anzi indispensabile, almeno intravedere la complementarità che esiste tra il ministero del sacerdote e quello degli sposi.

Può sembrare un argomento meno importante o più di prospettiva teorica, in realtà è decisivo sia per il fondamento teologico, sia per la grande valenza pastorale che può avere.

Non precisare questa complementarità significa trattare gli sposi come "ausiliari", dei semplici collaboratori della pastorale parrocchiale, senza che abbiamo qualcosa di importante e specifico da donare.

Nello stesso tempo, la soggettività pastorale degli sposi, rimane nel "limbo" dei desideri o dei sogni.

Solo sviluppando questa complementarità inviteremo gli sposi a vivere il loro ruolo di "sacramento" permanente nella Chiesa.

### **1. Fondamento della complementarità è essere istituiti per l'identica missione pur essendo totalmente diversi.**

Mi permetto di partire da un testo molto bello dei Vescovi italiani, del 1975. Pochi anni dopo il Concilio e quindi preparato da Vescovi, molti dei quali erano stati Padri conciliari. Si tratta del documento: "**Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio**". Nel **numero 32** leggiamo: "*L'Ordine e il matrimonio significano ed attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi dell'alleanza nella storia.*

*L'uno e l'altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ad hanno una diretta finalità di costruzione e dilatazione del popolo di Dio*".

Già questo testo mette in risalto alcuni aspetti che toccano il "modo di pensarsi, di essere e di operare" come pastori e come sposi.

- Il battesimo, essere figli di Dio, è il dono, la dignità più grande in assoluto al mondo per ogni persona. Non si può diventare più grandi di figli di Dio e quindi tutti chiamati, anche se per strade diverse, a tendere alla perfezione della carità (cfr. LG 39-40).
- Ordine e matrimonio hanno pari dignità sacramentale anche se con identità e compiti essenzialmente diversi. Così scrive il Card. Tettamanzi parlando di istanze pastorali: "Una prima istanza è di recuperare la pari dignità del sacramento del matrimonio accanto a quello de sacramento dell'Ordine" (I sacramenti dell'Ordine e

del Matrimonio in comunione per la missione, edizioni Dehoniane Roma, 1999, pag. 29)

- Ordine e matrimonio sono istituiti per un unico scopo: costruzione e dilatazione del popolo di Dio.

A questa citazione dei Vescovi italiani segue il **Catechismo della Chiesa Cattolica** che titola così il capitolo terzo sull'ordine e il matrimonio: "I sacramenti del servizio e della comunione" e poi così precisa al **n. 1534**: "*Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio*".

Sono parole che possono avere un grande riscontro pastorale ma che trovano ostacoli nel diventare concretezza.

Aggiungo un'ultima affermazione che prendo da un discorso di Papa Benedetto ad Ancona 2011: "*Anche nella vostra presenza, sacerdoti e sposi pervenuti dalle diversi diocesi italiane, si coglie la bellezza dell'armonia e della complementarità delle vostre differenti vocazioni*".

## **2. Diversità di identità tra sacerdoti e sposi fin dall'inizio.**

### Diversità dei soggetti che vivono il rito dell'ordine sacerdotale e il rito del matrimonio

- Per il sacramento dell'ordine la consacrazione avviene per ogni singolo candidato al sacerdozio. Se sono più di uno, vengono chiamati per nome ad uno ad uno e ciascuno risponde: "Eccomi"

Alla domanda che il Vescovo pone, ciascuno deve rispondere per sé: "Lo voglio".

L'atto delle imposizioni delle mani, viene fatto su ciascuno.

Consacrati ad uno ad uno perché nella loro singolarità, anche se in comunione tra di loro e con il Vescovo, essi sono chiamati a ripresentare dove saranno mandati, l'unico Capo, l'unico Maestro, l'unico Pastore, l'unico Sacerdote che è Gesù.

- Nel Matrimonio chi riceve l'effusione dello Spirito, la consacrazione non è un singolo, né due singoli, ma un uomo e una donna che sono in una relazione così forte tra loro al punto da diventare una "carne sola", avere una casa insieme, vivere stabilmente insieme, ad essere totalmente l'uno per l'altra.

Nel **Rito del Matrimonio**, dell'edizione italiana, al **n. 67** si legge: "Siete venuti nella casa del Signore (...) perché la vostra decisione di unirvi in matrimonio riceva il sigillo dello Spirito Santo..."

**n. 69**: "Perché il vostro amore riceva il sigillo della consacrazione"

Nel documento CEI, ESM n. 34: "*Gli sposi partecipano all'amore cristiano in modo proprio e originale, non come singole persone, ma assieme, in quanto formano una coppia*".

**AL 121:** *“Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l’icona dell’amore di Dio per noi”.*

E’ chiaro che se i soggetti riceventi la consacrazione sono così diversi (singoli e coppia), significa che c’è una identità e una missione totalmente diversa.

**FC 50,** quando parla della missione specifica degli sposi, specifica il soggetto: *“La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore”*

### Cosa cambia nei soggetti (preti e sposi) che ricevono la consacrazione

Per il sacerdote: **Patoris dabo vobis n. 15:**

*“I presbiteri sono, nella Chiesa e per la Chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo Capo e Pastore, ne proclamano autorevolmente la parola, ne ripetono i gesti di perdono e di offerta della salvezza”*

Per gli sposi: **LG 11:**

*“I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, significano e partecipano al mistero di unità e fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa”*

*Vescovi italiani (ESM 34): “Il vincolo che unisce l’uomo e la donna diventa in virtù del sacramento del matrimonio, segno, riproduzione di quel legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana e Cristo capo alla Chiesa Sua Sposa”*

**FC 13:** *“Il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell’Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza”*

**AL 73:** *“Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell’Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi”.*

Concludendo:

Il novello sacerdote: partecipa, ripresenta, attualizza nella sua singolare umanità, l’unicità di Gesù unico Maestro e Pastore, unico Capo.

I novelli sposi: partecipano, ripresentano, attualizzano con la loro relazione sponsale, la relazione d’amore tra Dio e l’umanità, tra Gesù e la Sua Chiesa.

Il sacerdote ha il dono di rendere presente il Capo che è Gesù; gli sposi hanno il dono di rendere presente la comunione di Gesù con il Suo corpo; ripresentare il Suo Amore unitivo verso la Chiesa ed ogni uomo.

### **Suggerimenti pastorali**

- Educarsi ed educare a guardare con occhi di fede ambedue i sacramenti per la missione, sapendo che Gesù agisce in modo efficace mediante tutti due.
- Mettere in risalto, rispettivamente gli sposi verso i sacerdoti e i sacerdoti verso gli sposi, la grazia di ciascuno, la specificità di ciascuno e la complementarietà dei doni. Nessuno dei due sacramenti può fare senza l'altro, escludendo il matrimonio si promuove una vita pastorale tutta incentrata sul sacerdote, verticistica. Se cambia il sacerdote, cambia tutto.

La pastorale si identifica con quello che si fa in parrocchia. Gli sposi sono solo collaboratori per convocazione, quando vengono invitati e solo per ciò che sono invitati a fare.

Se eliminiamo il sacerdozio, il matrimonio perde il suo scopo che è fare una famiglia grande, la famiglia eucaristica, anticipo della famiglia definitiva.

Il matrimonio è un sacramento che non si può esercitare a prescindere dal sacerdote perché è un sacramento della Chiesa e per la Chiesa nel mondo, e non è mai ad uso privato.

- Nella predicazione e nelle catechesi mettere in risalto quanto è indispensabile la presenza attiva, l'esercizio della ministerialità coniugale per realizzare le missioni dell'evangelizzazione.

Accanto all'annuncio della Parola fatta dal sacerdote, è indispensabile che "fuori chiesa" si possa "leggere" la Parola nel vissuto degli sposi. Essi possono essere Parola-parabola, Parola-carne, Parola-narrazione dell'amore di Dio per quanti incontrano.

Nel costruire, la comunità, il sacerdote mandato come pastore in una comunità tesse i rapporti a partire dal plurale, dei tanti che gli sono affidati per arrivare ai singoli, dove e come può.

Gli sposi partono dal singolare, dalla scelta del coniuge, all'accoglienza dei figli, dalle singole persone che appartengono alla propria rete relazionale.

Il sacerdote ha la responsabilità di una comunità per il tempo in cui è presente nella comunità, gli sposi sono tessitori permanenti di relazione per tutto il tempo, nel loro luogo di residenza ed il loro contatto permanente con le persone, può essere via di evangelizzazione e costruzione della comunità.

Nell'azione sacramentale: togliere i sacramenti dalla iniziazione cristiana, dalla "solitudine celebrata" per farli entrare nella vita della famiglia. Per ciascuno di essi vi è un prima e un dopo che va esercitato nelle case.

Ma si può aggiungere altrettanto per il sacramento della riconciliazione e per quello dell'unzione dei malati.

- Nell'attuazione di questa modalità pastorale non conta il numero di coppie che vivono questo, ma si deve accettare di conoscerne una, due... La loro bellezza diventa poi di per sé diffusiva.